

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata  
la domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32  
al anno, semestrale e trimestrale in  
proporzioni; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Savorgnan, casa Tellini N. 14.

## LE VITTORIE DEI TURCHI

Se il non perdere molto si può dire un vincere, indubbiamente i Turchi hanno da ultimo riportato delle grandi vittorie sui Russi; ma ciò, più che per altro, perché in realtà, nel caso dei Russi il non vincere, e presto, equivale ad un perdere.

I Russi hanno perduto per il fatto il prestigio di una potenza quasi sconfinata del loro paese, che rendeva il così detto colosso del Nord temibile a tutte le altre potenze; e questa è forse una vittoria dell'Europa civile. Hanno perduto molti combattenti, sacrificati forse alla burbanza imperiale dei loro capi, che credettero troppo facile la vittoria sui Turchi ed ora precipitarono, ora ritardarono di troppo l'azione e non ebbero mai il segreto della vittoria, che è quello di essere più numerosi dei nemici laddove si combatte, ed hanno perduto molti ma molti milioni, difficili a riuscire a riuscire la civiltà operosa e fruttuosa non è molta, non è almeno quanta nelle Nazioni dell'Europa centrale ed occidentale.

La Russia ha tuttora il vantaggio di certe forze selvagge, buone da adoperarsi in guerre che hanno ancora un poco del selvaggio; ed a tacer d'altri, ne fanno prova i suoi valorosi Cosacchi. Ma i suoi combattenti di questo genere non mancavano di rivali dall'altra parte. In una cosa però i Russi si sono dimostrati e saranno ancora per molto tempo inferiori ad un esercito germanico, francese ed anche italiano, cioè nella fusione di tutti gli elementi che compongono un esercito, dai capi agli ufficiali alti e bassi, ai soldati. Tra i primi, che hanno sovente le lustre della civiltà europea meglio che la parte più sostanziale di essa, e gli ultimi che tengono un posto ancora inferiore a quello del Popolo nelle Nazioni civili, c'è troppo grande distacco. Tuttavia questa guerra sarebbe li per provare colla insufficienza dei capi e del poco conto ch'essi fanno della vita del soldato; e soprattutto lo prova il fatto che li riassumere tutti, cioè il non avere ancora dopo tante battaglie potuto riportare una seria vittoria sui Turchi.

Salve le ragioni dell'umanità, sarà ripetiamo, un bene in ordine alla politica generale, che la balanza della sola Nazione non retta a libero reggimento in Europa, sia stata abbassata, e che la Russia, per uscirne con onore, debba dimostrarsi più sincera nel suo programma di liberatrice di Popoli oppressi e debba di questi tenere un maggior conto. La Russia dovrà rinunciare alle sue conquiste; e sarà bene, se fanno più le altre potenze si uniranno a lei a patrocinare seriamente la causa dei Popoli oppressi. Esse dovranno farlo, se vogliono che la guerra abbia un fine ed una giustificazione; che altrimenti la Russia non potrebbe ad alcun costo restare sotto al peso delle vittorie turche.

Ma queste vittorie dei Turchi esistono poi realmente, perché i Russi non hanno vinto?

Una vittoria c'è, ed è quella di non essere stati sino dalle prime, come molti credevano, sconfitti, e di avere valorosamente resistito su tutti i punti con un supremo sforzo individuale di quella stirpe che alle rive del Bosforo pareva assonnata nella sua decadenza. Ma lasciamo stare che queste vittorie, reali o supposte che sieno, sono pure ottenute finora sopra il proprio territorio invaso dal nemico, e sopra i loro suditi medesimi, cioè equivalgono ad una maggiore diminuzione di forze dell'Impero ottomano, una vittoria indubbiamente i Turchi non hanno saputo ottenerne. Questa vittoria ch'è loro mancata e che sarebbe stata necessaria per giustificare le simpatie dei turcosi, dimentichi assalto della causa degli oppressi, che pur ieri era la nostra, è quella cui dovevano ottenere sopra la loro barbarie. È vero, che al palo hanno sostituito la forza contro i Bulgari che aspiravano ad essere liberi, e che essi incendiano e massacrano della più bella i loro suditi ribelli. Ma di queste vittorie noi ne abbiamo vedute nel 1848 nel nostro paese, ed ottenute in Italia dai nostri oppressori stranieri, hanno prodotto da ultimo l'indipendenza e l'unità d'Italia e la sua aggregazione al novero delle grandi potenze d'Europa.

Ed ecco perché i Russi, se vorranno davvero farsi liberatori de' Popoli oppressi e se li uniranno perché combattano al loro fianco, avranno, dopo i vani tentativi di Plevna e l'ecatombe di tante migliaia di morti, la vittoria finale. I Turchi, anche valorosi sul campo, anche comandati da ufficiali europei e soccorsi col denaro d'altri Popoli, non sapendo vincere la propria barbarie, né i propri istinti di oppressori,

## POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## GIORNALE DI UDINE

## IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina  
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-  
ta pagina 15 cent. per ogni linea.  
Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono man-  
oscritte.

Il giornale si vende dal libraro  
A. Nicola, all'Edicola in Piazza  
V. E., e dal librario Giuseppe Fran-  
cesconi in Piazza Garibaldi.

saranno da ultimo vinti. Fortunati saranno an-  
cora, se il non dubbio vigore da essi dimostrato  
in questa lotta, in cui la disperazione fu per  
essi l'unica via di salute, sarà principio ad essi,  
nel ristretto loro dominio, di una vita novella  
più alla civiltà de' vicini conformi. Questo van-  
taggio potrebbero averlo comune coi Russi.

Ma chi potrebbe pensare ora, o che la Russia  
cessasse dalla lotta senza avere ottenuto almeno  
in parte il suo scopo, o che l'Europa civile  
prendesse la parte della Turchia e la aiutasse  
di qualsiasi anche indiretta maniera a riassog-  
gettare i Popoli giustamente e provvidenzial-  
mente ribelli?

E questo non essendo possibile, che cosa val-  
gono le vittorie dei Turchi, vere o supposte che  
sieno? A noi Italiani ce lo dicono le nostre  
sconfitte, che non ci tolsero di conquistare la  
nostra libertà.

Per noi l'avere combattuto equivale ad una  
vittoria; e se Rumeni, Serbi, Montenegrini,  
Greci, Albanesi, come pare vogliono fare, com-  
batteranno tutti anch'essi contro i Turchi op-  
pressori, anche vinti vinceranno, perché la loro  
causa è già vinta nella coscienza di tutte le  
Nazioni libere e civili, essendo quella della  
giustizia.

Di quando in quando ci si permetta di fare  
qualche citazione da quei *giornali di Sinistra*,  
i quali giudicano giustamente i loro uomini. Ciò  
serve a correggere la pubblica opinione, che era  
stata sviata da quel repeto di ingiuste accuse  
per tanti anni durate.

Il *Pungolo* di Napoli, il cui direttore è un  
Veneto, che forse si ricorda a chi e come do-  
vesse di essere eletto deputato, così dice delle  
elezioni:

« Noi siamo profondamente convinti che la  
legge elettorale, come è, ha contribuito in cento  
modi, l'uno peggiore dell'altro, a promuovere ed  
estendere la corruzione. Siamo anzi persuasi,  
che questa legge sia per sé medesima un fomite  
perenne, attivissimo d'immoralità politica.

« La prova indiretta si ha in ciò, che la rappre-  
sentanza italiana è peggiorata sempre: si  
è smarrito il livello, come suol dirsi: ognuno  
che si lancia nella politica, come un avventuri-  
ere nel mondo elegante, ha in vista la depu-  
tazione, e l'ottiene; la legge gheie presta i  
mezzi: essa è a tutto profitto degli intrighi e  
dei mestatori, a tutto svantaggio di coloro che  
si rispettano.

« È una legge fatta appunto per piccoli in-  
teressi, per le piccole ed avide ambizioni:  
l'Italia in pillole è una verità innanzi alle urne  
— e che pillole!

« L'idea di patria, il concetto di nazione si  
smarri-  
ce interamente nelle meschine gare di  
collegio. Il deputato non rappresenta l'Italia,  
ma i pochi suoi influenti elettori, l'angusta  
cerchia dove ha trovato aderenti. Quando, in-  
fatti, si fanno vivi alla Camera tutti i deputati,  
e parlano anche quelli che in altre occasioni  
non saprebbero dire un nonnulla? Quando si  
discute il bilancio dei lavori pubblici, e cia-cu-  
no ha una ferrovia, una strada, un porto, una  
bonifica, un interessuolo qualunque da patro-  
cinare.

« Dovevamo educare al sentimento dell'italia-  
nità, al culto del bene comune: dovevamo for-  
ficare l'idea dello Stato — ed abbiamo tenuto  
un opposto cammino. Che importa di più, quan-  
do si ottiene il meno, si contentano i capi-  
parte del collegio, e si assicura l'elezione? Ecco  
tutto.

« Doppia corrente corrottrice: quella del go-  
verno, che ambisce sempre a farsi una maggio-  
ranza ligia; quella dei candidati, che trovano  
facile ed efficace l'uso degli expedienti men-  
degni.

« E il governo promette e minaccia, dà e to-  
glie, paga e licenzia. E i candidati promettono  
a loro volta, intrighano ed assoldano. Ristretto  
il campo, la lotta è naturalmente, per forza,  
una lotta di piccoli mezzi. Chi si ricorda della  
nazione in quei momenti?

« Ben vi sono i programmi, in cui si parla  
dei grandi interessi dello Stato; ma nessun pro-  
gramma ha fatto mai una elezione: ed a dis-  
petto di programmi, si verificano elezioni pes-  
sime ».

Ed ecco che cosa dice il Lazzaro nel suo  
*Roma* della Camera presente, che pure si dava  
come l'espressione della volontà del paese:

« Tutto sommato, io non credo che questa  
Camera potrà andare oltre il mese di giugno  
dell'anno prossimo.

« Perciò sarebbe una sventura, se si lasciasse  
decorrere un altro anno senza risolvere la que-

stione finanziaria ed amministrativa e quella  
ferroviaria. Il partito progressista avrebbe dato  
segno d'insufficienza da non potersi più ri-  
sollevare, neanche dopo un decennio!

« Se questo Ministero riuscirà a compiere i  
voti del paese e a salvare il partito, io non so.  
Ho paura, ecco tutto. Ma se i deputati com-  
prendessero il pericolo del quale sono minac-  
ciati in caso di elezioni generali provvede-  
ranno ».

La *Gazzetta Piemontese*, ricordando il fatto  
dei dieci deputati napoletani, che vogliono in-  
fluire sul ministro della giustizia, perché non  
nomini un loro collega a procuratore del Re a  
Napoli per i *servizi resi al partito* dice queste  
savie parole, che del resto sono in armonia con  
quanto dissero tutti i giornali, eccetto il *Roma*  
del Lazzaro, che ebbe la mutria di difendere  
quell'atto ed il *Bersaglieri* che ne tenta una  
una tardissima giustificazione.

« Un atto più inconsulto, più deplorevole, non  
crediamo sia avvenuto mai nella storia di tutti  
i paesi retti a Costituzione rappresentativa.

« Che idea si fanno codesti signori deputati  
del loro ufficio, del potere legislativo, della loro  
dignità e di quella dei ministri, dei doveri del  
potere esecutivo e dei propri? Dove andiamo, se  
alle nomine dei pubblici funzionari si caccia a  
intervenire la rappresentanza nominata per far  
leggi e fa pressione per la scelta di questi o di  
quegli, dietro criteri suoi propri che non sono  
i giusti e legittimi, invocando le ragioni del  
partito e la benemerenza verso quest'ultimo de-  
gli individui così raccomandati, così imposti al  
potere esecutivo?

« E se ciò avviene ancora nella magistratura,  
di cui l'indipendenza dev'essere una sacra gua-  
rentigia per tutti, nella quale sventurato quel  
paese dove s'introdussero le gare, le norme di  
giudicare, le passioni dei partiti politici?

« A una simile petizione il Ministro di grazia  
e giustizia non ha che una risposta da fare: —  
quella di considerarla come non mai esistita ».

Lo stesso foglio poi spiega molto bene come  
sia totalmente decaduto nell'opinione pubblica il  
Ministero di Sinistra:

« Non si può negare dice, che da un anno in  
qua è accaduta un'immensa mutazione negli  
animi. Ad una grande fiducia negli uomini ri-  
putati nuovi è sottrattato lo scoraggiamento e  
lo scetticismo, quindi una manifesta ripugnanza  
all'intendere alla cosa pubblica. Succede in Italia  
un fatto ben diverso da ciò che vediamo in al-  
tre colte nazioni. In Francia, in Germania sono  
più vive che non tra noi le passioni di parte,  
ma ciascuno di esse rimane fedele alla propria  
bandiera, ha fiducia ne' suoi capi, ne' suoi pro-  
grammi, brevemente, lotta animosamente per  
conservare ed acquistare il potere. Ma chi in  
Italia è veramente infervorato ancora pel Go-  
verno? chi per altra arte ha proprio fiducia  
che tornando in sergio gli nomini caduti ai 16  
di marzo si apriranno una nuova era di prospe-  
rità, di grandezza per la nazione? Si combatte  
ancora per l'onore della bandiera, ma dalle fa-  
zioni estreme infiora, le quali o sognano un  
passato cui nulla forza umana può riuscire,  
o un avvenire, per cui il grosso della nazione  
è indifferentissimo, e tolti, s'intende, anco quelli  
che hanno speciale o personale interesse per  
sostenere coloro che vorrebbero raccoglierne la  
successione, pochissimi sono ancora quelli che  
virilmente propugnano l'amministrazione pre-  
sente e le passate.

« Porta il pregio d'indagare la causa di uno  
stato di cose che è veramente anomale. Noi  
crediamo trovarla nel dispetto di *aver risto*  
*frustrare le proprie speranze*. Gli nomini per-  
donano facilmente la violenza, o almeno l'ec-  
cesso del potere quando è accompagnato da de-  
cisivi risultamenti, che dimostrino i rettori for-  
temente temprati, capaci, che, in difetto di pro-  
fonda simpatia, diano almeno di sè l'opinione  
della risolutezza e della vigoria e inspirino il  
rispetto; ma non sanno accorgersi alla impo-  
tenza, quando fu pre-  
dicta da una smisurata  
vanteria, da miristiche promesse, da un'osten-  
zione cui poneva nulla riconoscere a giustificare.

Il popolo allora si sente offeso nell'amor pro-  
prio, gli pare di essere stato corbellato, non  
tiene pur conto delle grandi difficoltà che han-  
no a superare i rettori e di cui neppur essi  
stessi si resero per avventura ben conto, crede  
di aver lavorato meramente a beneficio di al-  
cune consorterie, poiché in sostanza dalla mu-  
tazione di stato non ha ricavato beneficio al-  
cuno e, conseguenza necessaria di ciò, quel lan-  
guore, quella atonia che è per gli Stati liberi  
una pericolosissima malattia.

« Tale funesta disposizione di animo è ali-  
mentata dalle continue voci di screzi fra i  
personaggi investiti del potere, opinione che è  
avvalorata dalla nullità dei risultamenti otte-  
nuti. O come mai volete che la nazione, abbia  
o no ragione nel giudicare sui fatti, s'interessi  
ad un Governo quando si è insinuato nei cuori  
il dubbio che i rettori altro non facciano che  
palleggiarsi il potere, transigere quando non  
possono dominare esclusivamente, travagliandosi  
di soppiantarsi a vicenda? Un ministro vuole la  
somma delle cose, minacciando, se incontra op-  
posizione, di ritirarsi nella sua tenda, con tutti  
i suoi accoliti; ma un altro scende a patti con  
antichi avversari, pur di propiziarsi ed accres-  
cere in tal modo le sue falangi; i lavori pub-  
blici sono fatti strumento di dominazione non  
consigliati da imperiose ragioni di pubblico  
vantaggio. In questo s'infiltrano il regionalismo e  
ad esso si credono informati alcuni atti del  
del Governo. Quindi la gara in ciascuno di tirar  
l'acqua al proprio mulino, e l'obbligo degl'interes-  
si generali della grande madre comune, la  
patria.

Non vorremo che la nostra nazione si av-  
viasse per la funesta via che da lunga pezza  
tiene la Spagna. Non vogliamo esagerare di-  
cendo questo, non instabilire un confronto tra  
due grandi nazioni latine. La Spagna ha molti  
aspetti seducenti, il suo popolo è ardito, imma-  
ginoso, eroico talvolta, ma non cercheremo in  
essa le norme di un buon governo. In Italia  
non abbiamo a temere i *promiscuam*, si  
per l'onestà generale dei capi del nostro eser-  
cito, intenti all'adempimento del proprio dovere,  
non a tessere trame politiche, e si perché la  
Nazione non tollererrebbe quelle violente muta-  
zioni di Stato; ma lentamente procediamo nella  
via dell'indifferenza, non usiamo dei nostri di-  
ritti, perché il loro esercizio non produsse in-  
contanente gli effetti che ne speravamo, ci av-  
vezziamo a quel dissolvente pessimismo che re-  
cide i nervi e si associa così bene coll'indolenza  
e l'inerzia propria delle genti meridionali; spe-  
cialmente quando mancano le tradizioni e l'e-  
ducazione è tuttavia molto difettiva. Insomma  
la nostra Nazione, già si alacre, si concorde,  
quando trattavasi di conseguire i beni supremi  
cui agognava e cui ottenne forse con minori  
sacrifici che non fosse d'uopo per farne cono-  
scere il prezzo, la nostra Nazione è ora molto  
rimessa nel coronare l'opera sua e sfruttare la  
propria libertà ed indipendenza. Non amiamo le  
antitesi artificiali, ma crediamo esprimere una  
pura verità dicendo che la senilità d'animo è  
ora ne' giovani, e un po' di baldanza giovanile, un po'  
di entusiasmo non si può più trovare  
che negli attempati. »

La *Lombardia*, foglio nicotiano soprattutto,  
fa una lamentela, perché mentre certi ministri  
e loro partigiani pignano gli uni contro gli  
altri, tutta la bacca minaccia di precipitare:  
c'è, conclude, il pericolo di cedere tutti as-  
sime. Ma forse che appunto per questo sta-  
ranno tutti in piedi.

## ESTATE

**Roma.** I Toscani che manifestarono un gran-  
de malecontento per le voci che si sparsero e  
secondo le quali Mancini intende presentare un  
progetto per un'unica Corte di Cassazione, avreb-  
bero avuto assicurazione che la maggioranza  
del ministero abbia rinviata la questione a tempo  
indeterminato. (*Secolo*).

Il Consiglio superiore d'istruzione ha ap-  
provato la riforma dell'amministrazione scolastica  
provinciale, in forza della quale i Provveditori  
tornano a diventare presidenti dei consigli sco-  
lastici. Il Consiglio provinciale poi avrà quattro  
rappresentanti, invece di due; l'insegnamento  
privato avrà pure due rappresentanti nel Con-  
siglio scolastico. Venne pure approvato il rego-  
lamento per la legge sull'istruzione obbligatoria.

Il ministro Coppino ha presentato al Con-  
siglio superiore

cora la soluzione che volle darle il governo austriaco, hanno distrutto certamente molte illusioni e confortate molte speranze. I panslavisti dell'Austria e dell'estero non celano punto il loro malumore: la stampa russa, che, dopo il convegno di Ischl, aveva smesso le minacce rimpatto all'Austria, ricomincia. Lo *Czas* di Cracovia scrive in proposito: « I giornali russi minacciano l'Austria con la questione polacca, qualora essa accennasse uscire dalla Lega dei tre Imperatori. Nessuna meraviglia che la Russia che distrusse la Polonia, e che ora vuol distruggere la Turchia, mediti pure l'annientamento dell'Austria. Pero la questione polacca è certamente più pericolosa per la Russia che non per l'Austria, alla quale può derivare danno dal panslavismo, non dai polacchi che lo combattono ». La freddezza fra i due vecchi alleati del 1849 si farà sempre maggiore oggi che, nelle aule parlamentari ungheresi, i Magiari sapranno costringere il governo a seguire una politica più conforme alle loro simpatie ed ai loro interessi.

**Germania.** Si ha Gastein che la salute del principe di Bismarck non è delle migliori. Il principe non fu mai veduto né ai passeggiamenti in altre località e conduce una vita ritiratissima e soffrente; l'altra notte fu chiamato in fretta il dottore Hardt, medico primario dei bagni, in causa d'una colica sopraggiunta al principe, la quale per fortuna passò senza conseguenze. Il principe, ciò non perduto, lavora moltissimo con suo figlio ed il suo privato segretario, ed è d'umore abbastanza buono, ad onta che in lui si veda un grande deterioramento di forze.

L'antagonista del principe, il conte Arnim, è pure molto soffrente e ora trovasi in Boemia, ove pensa di prendere stabile domicilio. A questo oggetto diede ordine per la compera di un podere del valore di oltre 700 mila lire e credesi che si tratti del gran possesso di Zbirow. L'ex-ambasciatore conserva sempre un'implacabile odio contro il principe Bismarck. A Praga andò da tutti i librai e fece acquisto di tutto ciò che poté trovare che parlasse male di Bismarck.

**Turchia.** Annunziano da Sistova che i russi mediante una ricognizione della fronte orientale di Plevna, hanno acquistata la convinzione che essa è fortificata da tutte le parti. Secondo la relazione degli esploratori, Plevna sarebbe apprezzata per tre mesi.

— Sugli ultimi attacchi contro Plevna, la *N. Wiener Abend*, ha da Sistova che il reggimento Arcangelo, che aveva già tanto sofferto nelle due prime battaglie di Plevna, fu questa volta distrutto quasi completamente. In questa campagna esso ha già perduto due colonnelli: nella prima battaglia di Plevna, cioè il suo colonnello, Resenhoen, ed nella seconda il successore, colonnello Schiltzter. Oltre ad esso, soffrì particolarmente la brigata di tiragliatori, che era stata chiamata in rinforzo sotto Plevna da Lowtska, ed il suo comandante, generale Dobrowolsky, incontrò la morte alla testa dell'undicesimo battaglione di tiragliatori. Un altro generale dei cosacchi del Danubio, Rodionoff, venne ferito.

Verso sera, i turchi si ritirarono in buon ordine dai ridotti avanzati. Essi non perdettero né prigionieri né cannoni; solo una batteria dovette essere abbandonata, perché era stata smontata e resa affatto inservibile.

Il coraggio dei Turchi non è punto infranto, ad onta che l'artiglieria nemica sia notevolmente preponderante di numero, disponendo di più di 300 bocche da fuoco. Da molti ufficiali russi si ode persino esprimere il timore che il più difficile rimanga ancora a farsi. Altri invece sono pieni di speranza, e credono di aver preso nel ridotto di Gravitzza, la chiave della posizione di Osman pascia.

Ad ogni modo, il combattimento non è deciso. Oggi i Russi, esauriti dalle perdite e dagli sforzi fatti, si rimasero quasi in riserbo. I Turchi li aspettano dietro una seconda serie di fortificazioni.

**Russia.** Il *Tagblatt* annuncia che un attentato contro la persona dello Czar fu commesso dai nichilisti. Ecco i particolari narrati da quel giornale, al quale naturalmente abbandoniamo tutta la responsabilità di quanto è raccontato: « Lo Czar fu a un pelo di rimaner vittima di un attentato nel quartier generale russo, in mezzo ai suoi soldati. Autori del piano furono i sempre inquieti nichilisti, che fondavano appunto le speranze di riuscita del loro piano sulla circostanza che lo Czar all'ombra di migliaia di baionette è guardato e protetto dalla propria polizia meno gelosamente che non a Pietroburgo. »

« Lo Czar abitava a Gorni-studen, dove aveva posto fino a pochi giorni fa il proprio quartier generale, una casetta di due piani, che non offriva neppure spazio bastante per erigere una sala da pranzo. Per questo motivo a poca distanza dalla casa venne eretta una comoda tenda, dove l'imperatore Alessandro soleva fare, in compagnia del suo seguito, composto di cinquanta persone, il suo *déjeuner* ed il pranzo. Spesso lo Czar abbandonava la tenda molto tardi. Ciò era noto ai congiurati, che avevano tutto preparato per piombare sullo Czar appunto al momento in cui soleva ritirarsi in casa.

« Il piano era già formato. Due nichilisti, incaricati di eseguirlo, erano già venuti nel quartier generale, dove seppero nascondersi. La polizia segreta — in un modo ancora ignoto — venne a cognizione della cospirazione. Si crede che il tradimento sia partito da un circolo nichilista di Pietroburgo. La polizia avvisò lo Czar

del pericolo che lo minacciava, e da quel giorno lo Czar non pranzò più nella tenda. Gli agenti dei nichilisti, ad onta di tutte le ricerche, non si poterono rinvenire. Una guardia speciale fu quindi organizzata per proteggere la vita dello Czar. »

— Una delle cause degli insuccessi russi a Plevna è così indicata da un corrispondente da Poradim del *Times*: i russi non spinsero la loro artiglieria abbastanza avanti per renderla di appoggio reale contro le opere in terra; in conseguenza non poté riuscire di aiuto alla sferza. I generali in capo russi ed il loro stato maggiore non sono bene informati di quanto accade effettivamente ad ogni momento. Questo non dipende già dal desiderio di evitare il pericolo, ma deriva semplicemente da poca pratica e dal non essere abituati a stare a cavallo. V'è una quantità eccessiva di comode carrozze presso i diversi quartieri generali. Uno straniero il quale visiti gli eserciti in Bulgaria dovrà naturalmente concludere che v'ha un imperatore presso ogni corpo d'armata. Tutto ciò impedisce quella libertà d'azione che dovrebbe caratterizzare uno stato maggiore generale, il quale si assume tutti i lavori difficili, mentre il rimanente non è che un doppio. L'artiglieria e la fanteria russe sono eccellenti; ma lo stato maggiore abbisogna d'un'urgente riorganizzazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Consiglio Comunale di Udine.** Ecco l'elenco degli argomenti da trattarsi nella tornata d'autunno che avrà principio nel di 25 settembre corr. alle ore 9 antim. nella Sala del Palazzo Bartolini.

### Seduta pubblica

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale nella difesa nella lice promossa dal sig. Pisenti.
2. Resoconto morale, conto finanziario 1876, stato patrimoniale, rapporto dei revisori dei conti.
3. Bilancio presuntivo per 1878.
4. Tassa di famiglia-ruoli per 1877 e reclami.
5. Esame ed approvazione dell'Elenco dei beni-fondi patrimoniali, ed uso da farne.

### Seduta privata

1. Nomina della Giunta Municipale, Assessori effettivi e supplenti.
2. Nomina del rappresentante del Comune di Udine nel Comitato Forestale.
3. Aumento del numero dei rappresentanti Comunali presso le Commissioni di I grado per le imposte, e loro nomina.

**Lotteria di beneficenza** tenuta per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XV elenco delle offerte.

Rapporto L. 1232.36

Bertuzzi Braida ing. Carlo I. 4 — Taisch Claudio I. 2 — Rojatti Giacomo c. 50 — Ciallatti Pietro c. 50 — Valle Pietro I. 2 — Fiappo Ferdinando I. 2 — Del Forte Francesco I. 1 — Francesco Nordis I. 5 — Facciani prof. I. 1 — Feruglio Giuseppe I. 2 — Facci Carlo I. 10 — Della Maria prof. Mattia I. 5 — Gismonio Osvaldo I. 2 — Gismonio G. Batt. I. 1 — Angela Tei I. 2 — Marianna Silvestri c. 50 — Croattini I. 1 — Marzuttini Paolo I. 3 — Branich Giovanni I. 2.

Totale a tutto il 18 sett. I. 1278.80.

Nardini Elisa, due polli d'India — Cella Pietro, due quadri ad olio — Bardusco Antonio una anitra — Famiglia Fornera, due carrozze in madreperla e ritratto, un insetto di metallo per profumerie — N. N., una corona composta con rochetti di filo, un portafogli di argento — Olivieri Amilcare, un facsimile di biglietti di banca — Carlini G. B., un formaggio — G. Nasimbeni e comp., buono per 12 fotografie — Angeli P., I delitti di sangue, volume, cornice in legno, sei vedute per stereoscopio, sei fotografie, rivoli bianchi, un calamo ed una bomboniera — Francesco Merletta, un buono — Rea Elisa, un envelop per profumeria — Ruter Angelo, un telaio per ricamo — Plaino Antonio, due conigli — Del Bianco Domenico, L'amante della luna e peccati letterari — N. N., Dizionario geografico antico — N. N., un calamaio in porcellana e due salarini in terra cotta — Buto Angelo, un porta sigari in perle — Comuzzi Antonio, una bottiglia costumata — Bandino Maria, due vasi di gesso con fiori finti — Hellmann Anselmo, uno schiaccia limoni — Giovanni Mariensi, un'immagine legata in ottone dorato — Pietro Cudugnello, sei cucchiai di ferro — Caffè Garibaldi, una bottiglia conserva ciliegia — Maria Modotti, un kilo patate — Giuditta Modotti, un kilo patate.

(Continua).

**Una lapide.** Riceviamo la seguente:

« In ogni tempo gli uomini del Friuli, chiari già per altre virtù, eminentemente si distinsero nell'amore dei buoni studi e delle lettere. E di questa generosa indole loro i begli effetti non si sono per alcuna maniera diminuiti neppure in quegli ultimi tempi, ne' quali gli spiriti parevano da violentissimi avvenimenti costretti a volgere a troppo diverse cose la loro attenzione. »

Con queste parole incomincia la lettera colla quale gli editori Sonzogno e Comp. di Milano dedicavano, nel 1816, i Viaggi del signor Pallas in diverse provincie dell'Impero russo alla nobile donna Giuseppina Torresani di Lanzfeld nata contessa de' Marzau.

E queste parole che erano meritatissime allora, lo sono anche oggi, i buoni studi e le lettere essendo fra noi coltivati sempre con amore. Questo fatto rende ancora più inesplorabile l'oblio d'nn dovere che ha un rapporto strettissimo coll'argomento in parola.

Intendo parlare della lapide che dovrebbe essere scolpita in marmo e collocata all'esterno del Palazzo Bartolini, in onore della benemerita contessa Bartolini, la cui illuminata liberalità permise al Municipio nostro di dare una decorosa sede ad elette istituzioni cittadine e permette ogni anno di sussidiare negli studi dei giovani distinti. Invece quella iscrizione che dovrebbe scolpirsi in marmo, dopo tanti anni, continua a fare brutta mostra di sé nell'interno del Palazzo donato dalla Contessa alla città, e continua a farla, non già scolpita, ma scritta sopra un grande foglio di carta!

Capisco che il più bel monumento la contessa Bartolini se lo eresse da sè medesima con la sua splendida donazione; ma dal momento che si è stabilito di manifestare in qualche maniera della riconoscenza alla sua memoria, bisogna fare le cose a modo e non rendere stabile una provvisorietà che ha tutti i caratteri della spierceria.

Io mi anguro quindi che anche in questo argomento Udine confermi la sua fama di cultrice dei buoni studi, mostrando degnamente la sua gratitudine a una gentildonna che fu così benemerita dei medesimi.

L'iscrizione sulla carta ha già durato anche troppo. Il regno della carta è quasi generale. Badiamo di non estenderlo anche ai monumenti, che allora sarebbero proprio da burla.

**Sulla casa ove nacque Sarpi.** L'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana* reca un articolo del signor Temistocle Mariotti che ci pare opportuno ed interessante di riprodurre. Ecco:

« Chi dal mezzo della piazza di S. Vito al Tagliamento, dando le spalle alle chiese, volge nella contrada a destra, dopo pochi passi si avviene in una casuccia di cotto, che dallo esterno annirito, dai mattoni logori, dalla tratura ed impalcamento del tetto sporgente dalla facciata si giudica a prima vista di costruzione assai antica.

La semplicità dell'architettura che rivela lo stile della Rinascenza, ed il soffitto alla Sansovino di alcune camere inducono ad assegnare a quella fabbrica un'epoca non di certo posteriore al cinquecento. La facciata, tranne lievi restauri, si conserva quasi nel pristino stato, e sebbene ad occhio profano offra null'altro che una porta d'ingresso di larga figura rettangolare e quattro balconi parimenti rettangolari a cui sovrastano altrettanti finestrini del granaio, tuttavia evvi una parte ornamentale che richiama l'attenzione dell'artista, non meno che del letterato. Ai balconi forma cappello leggera ed elegante cornice di pietra, a foglia pressoché tricuspidale; su di essa si disegna una specie di elissoide, nel cui fondo nero v'ha, pure in pietra, un bustino araldico in rilievo colorato di rosso. A partire da destra della facciata, il sul primo, secondo ed ultimo balcone adagiarsi uno di questi bustini, i quali però, pel simbolo che rappresentano, sono tutti tre differenti. Nel secondo alla coloritura nera e rossa il tempo ha sostituito una tinta scurettta, e nell'ultimo cancellato il nero, lasciò una leggera sfumatura di rosso.

Fra l'ultimo ed il secondo balcone è altresì scolpito in pietra uno stemma gentilizio con fascia che lo attraversa orizzontalmente, dividendo in due; nella metà inferiore sorge un tronco d'onde sputano due rami verdeggianti; nella superiore si nota un po' confusamente la forma di una serpe: la testina di un serafino fra due ali sormonta a no' di cimiero lo stemma. Fuori, e dalla destra parte di questo, splende una fiamma che s'innalza da snello ed elegante vaso; a sinistra non si scorgono tracce dell'altro vaso che pur doveva esservi scolpito.

Ornamenti araldici cosiffatti indicano senza dubbio l'abitazione di famiglia cospicua e contrastante (solita derisione della vita umana!) colla modesta stanza degli artigiani d'oggidi.

La tradizione, l'autorità di storici insigni, come Gabriele Rosa (1) e Cesare Cantù (2), il linguaggio dei simboli scolpiti, o pinti nella facciata si accordano nel denotare questa casa per la culla del gran Servita che a' tempi della maggiore e più selvaggia potenza papale sostenne contr'essa a viso aperto la lotta della verità e della ragione; vo' dire di fra Paolo Sarpi, che Paolo V, Vicario del Dio della mansuetudine, non potendo raccorrne dal rogo le ceneri e spenderle ai venti come gli antecessori suoi dispersero quelle di fra Girolamo Savonarola e di Arnaldo da Brescia, fe' pugnalare dal vile sicario Rodolfo Poma, d'infame memoria, sotto le ali temute del leone di S. Marco, che a tanta ferocia ira erangli sempre stato di scherno. Non è qui il luogo di tesser la vita di questo eroe del pensiero: il compito nostro si limita soltanto ad indicare la casa ove ei nacque. Il vicino villaggio di Bagnarola contende a S. Vito l'onore di avergli dato i natali, e addita la sua abitazione in un mucchio di rovine. Senonché niente mai revocato in dubbio che il padre suo fosse nativo di S. Vito e che dimorasse, almeno sino alla nascita di fra Paolo (chè poi col bambino,

Le processioni in barba ai divieti ministeriali continuano allegramente, ed i pretori continuano ad assolvere i preti imputati di processione abusiva. Per questo titolo furono chiamati a rispondere anche il Parroco di Emanzoni, don Luigi Pascoli, e il curato di Majoso, don Antonio Grillo, ed entrambi furono mandati assolti dal Pretore di Ampezzo, in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal segretario comunale di quel capoluogo. E la legge in proposito è ancora in fieri.

**Arresto.** Nella sera del 15 corr. i RR. C. carabinieri di Pordenone arrestarono un certo M. per tentato furto in danno di una ostessa di detta città.

**Ubriaco.** Le Guardie di P. S. raccolsero e trasportarono al loro quartiere un vecchio di 60 anni da Colloredo di Prato, rinvenuto nella scorsa notte sdraiato a terra in stato di estrema ubriachezza.

**Contravvenzione.** Le Guardie stesse dichiararono in contravvenzione un individuo per schiamazzi notturni.

forse lattante, fermò sua stanza a Venezia, appartenendo la donna sua alla nobile famiglia Mocelli di colà), nella casuccia che ho descritto. Di ciò potrebbero forse far fede non solo il serpente dello stemma, ma due altri serpi ora vandulicamente imbiancati, che scorgevansi dipinti sopra la porta d'ingresso.

Il chiarissimo scrittore dottor Pierviviano Zecchini, l'amico intimo di Nicolo Tommaseo, mi assevera d'aver veduto co' propri occhi un poco più di mezzo secolo indietro, — ed ei ne conta tre quarti d'età, — que' due serpi dipinti sopra la porta e rivolti in direzione opposta, soggiungendo che i medesimi denotassero in isbie co' il nome della famiglia Sarpi, e la qualità della prudenza ond'era ornata.

Dopo che l'illustre scultore Minisini condusse in marmo un gruppo sublime, rappresentante l'eroico frate nel momento che il pugnale dell'assassino l'ha ferito; in questi giorni in cui Venezia si appresta a cancellare l'iguavia di quasi tre secoli, additando in un monumento questo grande apostolo della libertà al culto delle generazioni avvenire; le notizie intorno alla patria sua ed alla modesta casuccia ove nacque forse non saranno inopportune né discare.

Treviso, settembre 1877.

TEMISTOCLE MARIOTTI.

Dobbiamo peraltro notare che anche il signor Mariotti, in una nota al suo articolo, constata come il padre Fulgenzio Micanzio, discepolo e scrittore della vita di fra Paolo, asserisce invece essere questi nato a Venezia, ed il padre suo soltanto a S. Vito.

**Congresso operario.** La Commissione ordinatrice del Congresso operario che si dovrà tenere in Bologna alla fine del p. v. ottobre allo scopo principalmente di discutere intorno al progetto di legge diretto ad accordare alle Società operaie la personalità civile, ha diretta una circolare a tutte le Società, nella quale spiega lo scopo del Congresso stesso, indica le norme per le rappresentanze, autorizzando una persona sola ad averne varie, però con un solo voto, e fissa a L. 15 la tassa per le spese.

Unita alla circolare è una scheda di adesione con alcuni dati statistici che opportunamente si richiedono, e le dette schede dovranno rinviarsi entro il 10 ottobre p. v.

Si annuncia essere in corso pratiche colle Società ferroviarie per ottenere riduzioni di prezzo a favore dei congressisti.

**Congresso Veneto degli Allevatori di bestiame.** Il Comitato ordinatore del stesso Congresso che si terrà in Rovigo, rammenta che:

Nei giorni 29 e 30 settembre, 1 e 2 ottobre avranno luogo le adunanze del Congresso nella Sala maggiore dell'Accademia dei Concordi in piazza Vittorio Emanuele.

Nel giorno 27 avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie.

**La Mostra degli animali — L'Esposizione nazionale di Belle Arti,** sotto gli auspici della Società Benvenuto Tesi di Garofolo.

farnesiani, apparteneva ai Borboni di Napoli, e quindi anche sull'Isola Farnese, di cui sono proprietari i marchesi Ferrajoli, gravita un canone a favore della famiglia Borbone, e da questa assegnato come parte di dote alla suddetta D. Teresa Cristina Maria. Ora i marchesi Ferrajoli intendono di redimere da tal canone quella tenuta, pagando tutto in una volta il suo valore. Ma pare che ciò non garbasse alla cospicua imperiale. Quindi ricorso dei Ferrajoli ai Tribunali, col deposito già preventivamente fatto di oltre 250,000 lire.

**Fortuna.** Pare che non siano soltanto i bisognosi quelli che giocano al lotto. Almeno a Roma deve essere così. I principi romani coltivano il terro e la quaderna, testimonie la principessa Barberini, la quale ha guadagnato un terro secco di 80,000 lire. I numeri sortiti le erano stati dati da un frate di Castel Gandolfo, il ministro delle finanze dirà che questo frate deve essere un nemico del governo italiano.

**Oman-pascià.** I giornali americani assicurano che Osman pascià non sarebbe altri che un americano per nome N. Clay Crawford, già colonnello durante la guerra di ribellione, quindi entrato al servizio egiziano e poi al turco.

**Ufficiali chinesi.** In una delle ultime riviste fatte dall'Imperatore Guglielmo al corpo delle guardie vicino a Berlino, tra gli ufficiali esteri che facevano parte del seguito, si vedevano anche per la prima volta quattro ufficiali chinesi, i quali furono spediti dal proprio Governo onde studiare l'arte militare europea. Le loro uniformi sono molto ricche, di panno azzurro con cordoncini e spalline d'oro, kepi alla cacciatore prussiana; uniforme bella e molto splendida.

## CORRIERE DEL MATTINO

Dalle notizie odiene sembra doversi concludere che i russi hanno dovuto desistere dall'attacco di Plevna, abbandonando così un tentativo che ha loro costato sacrifici enormi, senza compenso alcuno. Tutte le truppe russe si dice che ora sono avviate in soccorso del principe ereditario minacciato da presso dal generalissimo turco. L'esercito del granduca Nicola era già la scorsa settimana inquietato su tutti i punti fino al Balcan d'Elena ed aveva per unica linea di difesa quella Biela - Tirovna. Ora la seconda di queste è caduta in potere dei turchi, ed a Biela essi devono essersi ormai di molto avvicinati.

La situazione dell'esercito russo è delle più pericolose che immaginari si possano, dice la *Presse*, e la campagna del 1877 è per esso irremissibilmente perduta. La prima parte di questo aserto sembra esser vera: quanto alla seconda per non precorrere gli avvenimenti, dobbiamo fare le dovute riserve. Non si può tuttavia nascondere che i sanguinosi scontri di Plevna, le vittorie del Serdar-Ekrem, l'avanzarsi nella Bulgaria di Soliman pascià e i vantaggi ottenuti da Osman, al quale adesso sta per congiungersi anche Schakir, e che forse alla sua volta è in procinto di passare all'offensiva, non permettono di fare che tristi pronostici su ciò che sta per succedere dell'esercito russo.

Si continua sempre a parlare di un probabile movimento rivoluzionario in Russia, provocato dall'infelice campagna intrapresa contro la Turchia. Si dice che nelle grandi città russe regni un grande fermento. Non si conferma però che, in vista di tali pericoli, l'Austria e la Germania siano disposte ad un intervento specialmente in Polonia, per tener tranquilli i sudditi dello Czar. Oggi la *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando di certe voci allusive a pretesi negoziati aventi lo scopo di acquistare alla Germania la sponda sinistra della Vistola, le smentisce recisamente, e dice che la Germania di polacchi ne ha anche troppi.

Siamo, in Francia, all'epoca dei manifesti. Quello del Maresciallo comparirà oggi, mercoledì, unitamente al decreto di convocazione dei Collegi elettorali. Si parla poi, a quanto scrive il *National*, di una lettera, che il figlio di Napoleone indirizzerà in breve al sig. Rouher per rammentare ai candidati bonapartisti l'atteggiamento che essi dovranno pigliare, anzitutto nella lotta elettorale, e poi, se saranno eletti, nella ventura Camera. Un ultimo manifesto infine è atteso anche dal Chambord.

Il *Diritto* conferma che l'on. Depretis sarà in Roma oggi, 19. Non si sa ancora se lo Zanardelli ci sarà anche lui. In ogni modo, pare certo, scrive la *Libertà*, che o egli accetterà le deliberazioni del Consiglio dei ministri intorno alla questione ferroviaria o si ritirerà dal Gabinetto. In altri termini, non si vuole indugiare più a prendere una risoluzione. La *Libertà* crede che alla fine lo Zanardelli finirà per accettare puramente e semplicemente le idee del Consiglio dei ministri.

La Camera dei deputati sarà nuovamente convocata per il giorno 4 o 5 novembre. Sappiamo che già n'è stato preventivo con apposito telegramma l'on. Crispi, il quale ora si trova a Londra; e contrariamente a quanto assicurano alcuni giornali andrà positivamente in Germania e si fermerà ancora dei giorni a Berlino prima di tornare in Italia. La Camera sarà chiamata a discutere subito i diversi bilanci ed alcuni progetti di legge più urgenti, e resterà aperta fino al 20 dicembre, in cui si chiuderà la ses-

sione, per quindi aprire una nuova fra il 9 o 10 gennaio col discorso della Corona. (Lomb.)

Mentre è ancora dubbio se le convenzioni ferroviarie verranno stipulate con una o due società, è positivo che il Governo conserverà piena libertà di affidare la costruzione delle linee a chi crederà meglio, senz'obbligo alcuno di concederla a quelle che assumeranno l'esercizio. (Scuola).

Secondo particolari informazioni della Lombardia le Società che l'assumeranno esercizio delle ferrovie sarebbero tre, quante sono attualmente le compagnie le quali conducono tuttora le linee risicate.

La Commissione incaricata di proporre una riforma radicale negli organi degli impiegati dello Stato, ha deciso di adunarsi ancora una volta per discutere sull'oggetto, non essendo tutti d'accordo sulla ripartizione degli aumenti di stipendio, massime per quelli risguardanti le classi che hanno un assegno superiore alle lire 3500.

L'*Opinione* dice che l'on. Depretis ha conferito a Stradella non solo col comm. Baldovino, ma anche con altri banchieri e capi di stabilimenti di credito per l'affare delle strade ferrate, e con parecchi impiegati superiori nel bilancio del 1878, nel quale le spese non sarebbero contenute ne' limiti che deve assegnare ad essi il ministro di finanza, per non riaprire il periodo disastroso dei disavanzi.

Nel discorso tenuto ai suoi elettori di Rovigo, l'on. Corte censurò gli atti dell'on. Nicoletta, le promozioni dell'esercito, le fortificazioni di Roma. Accennò pure alla legge sugli zuccheri, aggravante i contribuenti senza sollevo delle tasse più odiose.

Da un dispaccio da Vienna, 18, al *Panorama*: Tutti i comandanti dei reggimenti sotto gli ordini del generale Skobelev sono periti.

La *Presse* ha da Parigi 17: Nonostante le perdite immense subite, le notizie che giungono da varie parti confermano che l'esercito russo non è scoraggiato, e che la lotta sta per essere ripresa più terribile di prima.

Gambetta presentò opposizione alla sentenza del Tribunale della Senna.

La *Libertà* ha da Bucarest: Si prepara attivamente la campagna d'inverno. Una ferrovia fra Trânci e Gravitză è in via di esecuzione. Sono arrivati a Bucarest 340 donne e fanciulli fuggiti da Casanlik in seguito ad orribili barbarie. I Rumeni le accolsero dando loro gli aiuti opportuni.

Ad Adrianopoli continuano le esecuzioni di Bulgari. In un giorno solo ne furono impiccati 83. Suleiman ordinò l'arresto di tutti i bulgari cristiani, prescrivendo che vengano inviati al consiglio di guerra.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino** 17. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara nel modo più positivo che l'acquisto della sponda sinistra della Vistola non fu mai oggetto di qualsiasi trattativa. La Germania fece delle sufficienti esperienze cogli elementi polacchi già annessi per non desiderare alcun aumento dei medesimi.

**L'Aja** 17. Il discorso della corona all'apertura della Camera dichiara che i rapporti delle potenze estere sono ottimi.

**Washington** 18. L'ufficio d'agricoltura rettifica il rapporto 15 corr. annunziando che il raccolto in media del cotone nella prima settimana di settembre è del cinque per cento inferiore a quello del settembre 1876.

**Berlino** 17. Bennigsen è giunto a Berlino per visitare Crispi.

**Londra** 18. Il *Daily News* dice che la Russia deve rinunciare alla guerra o raddoppiare le sue forze. I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie: La presa del forte di S. Nikolai fu cagionata da ciò che ai Russi mancavano le munizioni. Totleben prepara i progetti per fortificare i campi d'inverno che si stabiliscono a Matchin, a Hirsova e a Nicopoli. Tutte le truppe fresche arrivate dirigono sulla Jantra I Russi a Plevna fortificano le loro posizioni. Croleski che l'assedio di Plevna sarà un semplice bombardamento per coprire la marcia di tutte le truppe che si spediranno in soccorso dello Czarevich. Il Consiglio di guerra russo decise d'attaccare in dettaglio i Turchi fra il Lom e la Jantra.

**Hospenthal** 17. Oggi è avvenuto un terribile incendio ad Airolo presso l'imbocco della galleria del Gottardo, che distrusse rapidamente gran parte della borgata.

**Costantinopoli** 17. Mehemed-Ali con 12 battaglioni sconfisse a Kischlova il dodicesimo corpo russo, che con immense perdite si ritirò lungo la vallata di Banika (poco lungi da Bjela) dove fu dai turchi inseguito. Ebbero luogo scaramucce in Asia, presso il monte di Alladscha. Melikoff continua a ritirarsi.

**Vienna** 18. L'addetto militare italiano maggiore Mainoni è rimpatriato.

**Berlino** 18. Si assicura che la Czarina si è rivolta all'imperatrice di Germania per pregarla d'indurre l'imperatore Guglielmo ad intromettersi presso lo Czar per la pace, giacchè il convegno della popolazione moscovita minaccia seriamente i destini dell'impero e della dinastia.

**Cettigne** 18. Dopo aver occupato Presjeka

e Bilek, il voivoda Vucotich andò ad occupare gli sbocchi del passo di Dunga. Le ulteriori operazioni montenegrine verranno dirette contro Nozdra e Slostub.

**Parigi** 18. Allou assunse la difesa di Gambetta. L'udienza venne deferita a sabato.

**Bucarest** 18. I russi si trincerano in tutta fretta all'est di Plevna, temendo che Osman pascià ripetesse i suoi attacchi. Assicurasi che Gorciakoff ha domandato la mediazione dell'Austria e della Germania per ottenere un armistizio dalla Turchia. I consoli esteri abbandonarono Sulinia, dopo che i turchi hanno dichiarato di volerla bombardare. Il quartier generale dello Czarevich si è trasferito a Sistova. Suleiman pascià ha conquistato definitivamente il passo di Scipka ed ha operato la sua congiunzione con Mehemed Ali. Nuovi rinforzi russi e rumeni sono partiti alla volta di Plevna.

**Pietroburgo** 18. Il governo si trova in condizioni disperate, perocchè i Polacchi, temendo una nuova leva, si rifugiano in massa nei boschi.

**Budapest** 18. La città fu iersera illuminata, e regna un grande entusiasmo per le vittorie dei turchi. Una conferenza di cittadini stabili per questa sera una seconda illuminazione generale. Varie bande percorseranno le strade. Gli israeliti di Pest raccolsero tra loro 12 mila florini per i feriti turchi.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna** 18. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

**Pietroburgo** 18. Tutte le voci di armistizi e di mediazioni, diffuse dai giornali esteri, sono altrettante combinazioni prettamente arbitrarie.

**Bucarest** 18. Continua intorno a Plevna il combattimento d'artiglieria. Il principe Carlo ha ordinato che molti feriti rumeni che arrivano, sieno collocati in uno spedale eretto nel suo castello di Kotroceni. E qui arrivato il plenipotenziario militare inglese colonnello Wellesley.

**Berlino** 18. L'*Agenzia Wolff* ha da Costantinopoli 18: Secondo le ultime notizie, i russi tengono sempre chiusa Plevna da tutte le parti. Il dispaccio comunicato ieri dal granvissir a Layard, concerne soltanto un combattimento parziale, e non un assalto generale. È sempre ancora imminente una battaglia decisiva.

**Gastein** 18. Bismarck, accompagnato da suo figlio Erberto, è partito per Salisburgo.

**Londra** 18. L'ambasciatore Münster è ritornato dalla visita fatta a lord Derby a Knowsley, e riporta quanto prima per Berlino.

**Pietroburgo** 18. Si ha dal *Golos* che l'aiutante generale Totleben è partito oggi per il quartiere generale dell'esercito del Sud. Ieri è partito un nuovo treno sanitario per Kiscenoff.

**Costantinopoli** 17. (sera) Ad onta delle ultime sanguinose sconfitte russe dinanzi a Plevna, il combattimento, secondo le ultime relazioni di Osman pascià, dura tuttavia. Suleiman pascià telegrafo che, dopo la presa della posizione di Nikolai, i turchi presentemente attaccano le ultime posizioni russe sul passo di Scipka. Il combattimento continua. Un altro telegramma dello stesso comandante annuncia che un distaccamento spedito in ricognizione sul *desile* (bogaz 1) sostenne un combattimento con un distaccamento russo che fu sconfitto colla perdita di 200 uomini.

(1) *Bogaz o bugaz* è, in turco, presso poco quello che *desile* è in francese: laonde non si sa di qual passo il telegramma intenda parlare. (N. d. R.)

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Sete.** **Milano** 17 settembre. La domanda susseste, ma meno generale della settimana scorsa, sia per le greggi che per le lavorate. Le transazioni rimasero limitate in causa delle basse offerte rifiutate dai detentori che difendono tenacemente le pretese dei giorni passati.

**Marsiglia** 15 settembre. L'ultimo miglioramento prodottosi sulle sete è stato di breve durata. I fabbricanti avendo preso poca parte a questo movimento, la domanda è di nuovo limitata. Le sete asiatiche stesse, benché scarse, sono offerte un po' al di sotto dei prezzi della settimana scorsa.

In bozzoli, i Nouka verdi sono esauriti, ad eccezione di un 10 mila chilog. tenuti fuori corso. I giapponesi verdi del Levante, che sono ognora tenuti fuori vendita, sono più richiesti e si pagheranno fr. 14 al chilog. alla resa di 4 per 1 premio costo a Marsiglia, ciò che è un prezzo elevato relativamente ai corsi dei gialli di Francia che si possono ottenere da fr. 14 a 14.50, secondo il merito. Cascami richiesti con favore mercato nei prezzi.

**Olli.** **Napoli** 16 settembre. Seguita l'atonia degli affari e la stazionarietà nei prezzi. I possessori non sono disposti a vendere per la deficienza dei raccolti, ma in pari tempo i compratori hanno poca fiducia nell'aumento. Il Gallipoli per ottobre si tenne a D. 40.00 la salma, ed il Gioia a D. 111 la botte, la scadenza di marzo venturo a D. 41.75 e D. 114.25; in generale affari scarsi.

**Trieste** 17 settembre. Arrivarono botti 100 Corfù, caratelli 186 Metelino, colli 20 Scio e quint. 120 Dalmazia.

**Vini.** **Napoli** 16 settembre. Le notizie sul-

l'andamento dei raccolti vinicoli sono abbastanza diseguali, a seconda delle fonti da cui derivano. Al consumo di città gli affari non sono ancora bene attivati; le qualità nostrani mantengono i prezzi da D. 70 a 90 il carro sopra luogo; i vini di Sicilia da D. 83 a 103 il carro spediti alla marina, e quelli di Barletta sopra luogo a D. 15 la salma qualità primaria.

**Cereali.** **Trieste** 18 settembre. Venduti 3000 quintali farmento Banato a f. 13.70 ai Molini e 2000 quintali Atalia a f. 11.10 per l'esportazione.

**Petrollo.** **Trieste** 18 settembre. Il nostro mercato è sostenutissimo per le continue domande di merce pronta e per le continue spedizioni. Si vendettero 1200 barili a f. 17.14.

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 18 settembre

Frumento (nuovo) vecchio » 22.90 » 23.60

Granoturco (nuovo) » 17. - » 17.70

Segala nuova » 13.20 » 13.50

Lupini » 8.60 » 9. -

Spelta » 24. - » -

Miglio » 21. - » -

Avena » 10. - » -

Saraceno » 14. - » -

Fagioli (alpigan) » 20. - » -

Orzo pilato » 28. - » -

» da piatto » 12. - » -

Mistura » 12. - » -

Lenti » 30.40 » -

Sorgerosso » 9. - » -

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 755

2 pubb.

## COMUNE DI VALVASONE

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare con l'abblico della scuola serale. Lo stipendio è di L. 730, pagabili a trimestre posticipate. Le domande corredate a Legge saranno prodotte a questo protocollo entro il 5 ottobre p. v.

Se il concorrente sarà organista, avrà, per servizio relativo alla Chiesa parrocchiale, L. 250, che la fabbriceria gli pagherà per semestre posticipato. La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Valvasone, 7 settembre 1877.

IL SINDACO

CARLO VALVASONE

N. 392

1 pubb.

## IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO DELLA STELLA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questa scuola femminile coll'anno stipendio di L. 400, pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze, corredate a Legge, saranno prodotte a questo protocollo entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione della superiorità scolastica, e l'eletta dovrà assumere le funzioni coll'apertura del prossimo anno scolastico.

Dall'Ufficio Municipale Palazzolo della Stella li 15 settembre 1877.

IL SINDACO

DONATI

G. TONIZZO Segretario.

N. 739.

3 pubb.

## MUNICIPIO DI REANA DEL ROIALE

AVVISO

Il giorno 8 Ottobre nel proprio Ufficio si terrà l'asta a partiti segreti per la costruzione della strada obbligatoria da Ribis alla Nazionale Pontebbana, in confine con Tavagnacco, giusta progetto dell'Ingegner Civile Dott. Domenico Gervasoni reso esecutorio col Prefettizio Decreto 24 agosto p. p. N. 16563; e sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852.

L'Asta sarà aperta alle 9 ant. sul dato di L. 6531,51, e verrà chiusa alle 12 meridiane del giorno stesso, con deliberazione al miglior offerto.

I concorrenti dovranno presentarsi muniti di Certificato di idoneità rilasciato da un Ingegnere della Provincia e di data non anteriore a mesi sei, facendo l'offerta in scheda sigillata, e sopra caria da bollo di L. 1,00, con avvertenza che il limite cui può deliberarsi il lavoro, sarà dal Sindaco, o suo incaricato, stabilito in una scheda sigillata e deposita sul tavolo degli incanti all'atto dell'apertura dell'Asta.

Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito di L. 654 in moneta legale od in equivalente rendita dello Stato al corso dell'ultimo listino di Borsa.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso sul prezzo di prima delibera, il quale non potrà essere inferiore del ventesimo, cadrà 15 giorni dell'avvenuta aggiudicazione che quindi andrebbe a scadere col giorno 24 Ottobre ore 12 meridiane.

Il pagamento del prezzo di definitiva aggiudicazione verrà corrisposto all'Impresa in tre eguali rate scadibili nel 1878-79-80.

Il lavoro deve essere completo entro l'anno 1878; ed il Deliberatario caverà il Contratto a termini del Capitolato, il quale unitamente ai disegni trovasi esposto nell'Ufficio.

Le spese tutte d'Asta e Contratto sono a carico dell'Aggiudicatario.

Reana, li 15 settembre 1877.

IL Sindaco,  
CANCIANINIIl Segretario  
G. BARBURINI

N. 525.

2 pubb.

## MUNICIPIO DI MAJANO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 6 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole elementari di Susans e S. Tommaso col'anno stipendio di L. 550 per ciascheduno.

Majano li 16 settembre 1877.

IL SINDACO

S. MELIZZETTI

SOCIETÀ BACOLOGICA

## ENRICO ANDREOSSI E COMP.

XIV SPEDIZIONE AL GIAPPONE 1877-78

Si ricevono sottoscrizioni per carature da L. 100, da L. 500 e da L. 1000 come pure per Cartoni a numero pagabili in due rate.

Per Carature (15 all'atto della sottoscrizione) il saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni a numero (Lire 2 alla sottoscrizione) il saldo alla consegna dei Cartoni.

Pelle sottoscrizioni dirigersi in Udine da

LUIGI LOCATELLI

## ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabili Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si prega di far noto alle Autorità sunnomate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari**. Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sé e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2,25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna.

— Rivolgersi per la compra in Mercato vecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali**, cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

## COLLA LIQUIDA

DI

## EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca L. —50  
> " " scura " —50  
> grande bianca " —80  
> pice. bianca carré con caps. —85  
> mezzano " " 1.—  
> grande " " 1.25  
I l'ennelli per usarla a cent. 10  
l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

## AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene una scuola elementare privata per quei ragazzetti i di cui genitori preferiscono che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

## PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spallanzani intitolata: **Pantalgia**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnala nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medesimo, senza purghe né spece, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di drogha naeante sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitationi di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insomma, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, pressione, asma, bronchite, etisie (consunzione) darratti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; **31 anni d'invitabile successo**.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 20 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa mezzatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo

(Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4,50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Uffice A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessati; Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; Vicenza: Stefano Della Vecchia e C. farmacia Reale, piazza Biade - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio: Cesca L. Marchetti; far.; Bassano: Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; Genova: Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; Pordenone: Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; Padova: A. Malipieri, farm.; Rovigo: A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; S. Vito al Tagliamento: Quartararo Pietro, farm.; Chiavazza Giuseppe Chiussi, farm.; Treviso: Zanetti, farmacista.

Io sottoscritto Rappresentante la casa D. A. Herlitska e C. di Trieste importantissima e prima in Italia per tale articolo **avvertor**, che dovrà attendere per tutto il Veneto, lasciando un deposito principale presso il meccanico sig. G. ZANONI Via Aquileja, il quale ha ordini precisi per praticare quelle facilitazioni possibili com'io di persona; così pure è incaricato di evadere ogni domanda o reclamo che mi fosse rivolto.

Fiducioso di vedermi continuato il favore di questa distinta Provincia mi prego segnarmi

G. Baldan

NB. Oltre al Deposito Principale in Udine a Moggio presso il signor J. Franz, e in Pordenone G. B. Toffoli.

## INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverifatto apri** nella **Valassina**; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da gioco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine*, Piazzadei grani al N. 3 nella nuova sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschli